

LO STABILIMENTO CHIMICO POTRÀ ESPANDERSI SENZA LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Iplom vince, la fabbrica raddoppia

La raffineria di Busalla sconfigge il Comune al Tar: via libera ai nuovi impianti contestati

MARCO GRASSO

È LA VITTORIA cinque a zero della raffineria sull'amministrazione di Busalla. E sancisce, quasi definitivamente, l'ampliamento che proietta la Iplom verso una permanenza con ogni probabilità eterna nell'entroterra.

È questo il senso della sentenza pronunciata nei giorni scorsi dal Tar, il tribunale amministrativo della Liguria, che ha cassato nel merito il ricorso presentato dal sindaco Mauro Valerio Pastorino contro l'installazione d'un complesso sistema per potenziare la desolfurazione, comprensivo d'un nuovo camino alto cinquanta metri. Il municipio già due volte aveva provato a stoppare i lavori, sostenendo che fossero state violate norme urbanistiche e che lo stabilimento, parallelo al torrente Scrivia, in caso di piogge torrenziali sarebbe stato a rischio. In entrambi i casi la Iplom (acronimo di Industria piemontese lavorazione oli minerali, perché in Piemonte nacque prima di trasferirsi nell'hinterland genovese nel 1943) era riuscita a evitare il blocco dei cantieri con ricorsi d'urgenza, ma la grande attesa era per il pronunciamento *nel merito* della vicenda. E il responso dei magistrati Santo Balba, Paolo Peruggia e Luca

Morbelli è stato nettissimo: la partenza dell'impianto "Autoil 2" - raddoppiare la depurazione dello zolfo dal gasolio, lasciando invariata la produzione di 1.890.000 tonnellate annue - non deve passare dalla cosiddetta Valutazione d'impatto ambientale, procedura abbastanza complessa che avrebbe ovviamente sottoposto la pratica a un assai più accurato screening degli effetti sul territorio, rallentandone di fatto i tempi.

Non solo. I giudici fanno a pezzi un altro pilastro del *j'accuse* comunale. Nell'opinione del primo cittadino la capacità produttiva della fabbrica petrolchimica (una delle sedi presenti sull'intero territorio italiano, 200 dipendenti, specializzata in gasolio e bitumi e protagonista d'una lunghissima vertenza ambientale con una fetta della cittadinanza) risulterebbe raddoppiata: «Circa questo aspetto - insistono i magistrati - si rileva che dalla domanda della cointeressata non risulta previsto alcun aumento dell'operatività della struttura, e che tale asserzione è stata favorevolmente asseverata dalla commissione ministeriale istruttoria». Iplom dice che non è vero, il ministero le crede e tanto basta. E più o meno lo stesso ragionamento vale sulla possibilità che lo Scri-

via in piena possa fare danni: i vertici aziendali hanno rimarcato che la costruzione d'un muro di contenimento protegge, e non ci sono motivi a parere del tribunale per dubitarne.

Dalle carte bollate alla vita vera della Valle Scrivia, non c'è dubbio che questo passaggio giudiziario rappresenti un colpo durissimo per gli oppositori dell'industria che tutti possono notare incastrata fra le case mentre transita sull'A7 da o per Milano. «Credo che tutti i cittadini - attacca Monica Colombara, portavoce dell'associazione ambientalista Comitato di salute pubblica - sarebbero stati più tranquilli se il via libera al nuovo impianto fosse passato per una verifica a maglie più strette. E come se Iplom fosse stata "esonera" da una prova che tutela in primis chi ci vive intorno. Pastorino, *u megu*, perché prima d'essere sindaco è stato per decenni il medico di tutti i busallesi, nei mesi scorsi aveva inviato una lunghissima lettera agli abitanti e al Presidente della Repubblica: «Sono stato lasciato solo dagli enti locali, nonostante questo impianto provocherà un nuovo e forte impatto ambientale sul paese. Ma nessuno dica che non è stato informato». I giudici dicono che ha ragione Iplom, che non ci sono pericoli. E che il nuovo impianto può entrare (a brevissimo) in funzione.

grasso@ilsecoloxix.it



Gli impianti della Iplom immediatamente a ridosso delle case di Busalla

PASTORINO, IL SINDACO SCONFITTO

«FAREMO RICORSO»

IL COMUNE



Il sindaco Pastorino

«A ESSERE sincero questa decisione non mi stupisce affatto. Si inserisce in maniera coerente in un percorso che fino a questo momento ha dato ragione a loro. Per quanto mi riguarda io continuerò la mia battaglia, quella di un amministratore serio che ha a cuore la salute dei suoi cittadini». È questo il commento di Mauro Valerio Pastorino, sindaco di

Busalla, espressione di una lista civica svincolata dai partiti e grande sconfitto di questa vicenda.

Da anni il primo cittadino denuncia l'inquinamento provocato dalla Iplom e si oppone all'estensione dell'impianto. «In passato ho scritto di mio pugno una lettera inviata a tutti gli abitanti del comune perché ritengo che vada fatta massima chiarezza su questo tema. Non sono un capopopolo, non faremo gesti eclatanti, ma solo ciò che è nostro diritto fare, come il ricorso al Consiglio di Stato».

M. GRA.

SODDISFAZIONE DEI PROPRIETARI

«NOI SEMPRE CORRETTI»

L'AZIENDA

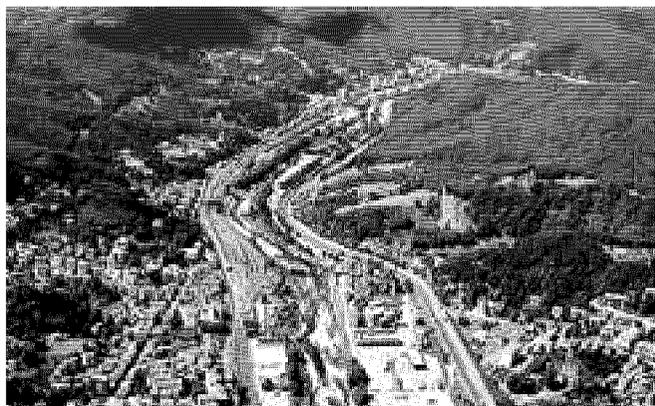


Giorgio Profumo

«Il Tar Liguria ha confermato la correttezza delle azioni e il rispetto delle norme vigenti da parte dell'azienda. Iplom esprime soddisfazione, confidando che questo momento possa essere un segnale per il positivo sviluppo delle relazioni con tutte le istituzioni. La raffineria prosegue nel completamento delle opere in corso». È affidato a un

breve comunicato il commento dell'azienda alla decisione del Tar, che mette di fatto una pietra tombale sulla possibilità di spostare lo stabilimento. Una reazione sottotraccia in linea con la posizione tenuta dalla famiglia Profumo, storica proprietaria dell'azienda: «Facciamo il possibile per evitare scontri - spiegava Giorgio Profumo al Secolo XIX qualche tempo fa - Preferiamo realizzare progetti concreti piuttosto che inseguire formalità che si traducono in perdita di risorse da destinare alla produzione».

M. GRA.

FABBRICA E CITTADINA: UNA STORIA TRAVAGLIATA LUNGA SETTANT'ANNI**L'INSEDIAMENTO E LE CONCESSIONI**

LA RAFFINERIA Iplom, creata negli anni '30 a Moncalieri, si insedia a Busalla durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1999 la prima vittoria decisiva: proroga delle concessioni, in quel momento a rischio, fino al 2013. Poi nuove autorizzazioni ministeriali

GLI INCIDENTI E LE POLEMICHE

NELLE ESTATI del 2005 e del 2008 lo stabilimento è teatro di due gravi incidenti, con esplosioni, fiammate e la propagazione d'una grande nube di fumo. Molti abitanti scappano, poi rientrano cessati i pericoli. Comune e ambientalisti accusano.

**LE BATTAGLIE GIUDIZIARIE**

MENTRE sugli incidenti vengono aperte inchieste penali (una è sfociata in un processo in corso), il Comune batte anche la strada delle cause civili e amministrative. Il pronunciamento degli ultimi giorni segna un importante punto a favore dell'azienda.

